

**Testimone: Luigi Lariccia, insegnante di latino e greco in pensione; nato a Conza della Campania nel 1951**

**Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo**

**Luogo e data dell'intervista: Conza della Campania 17 novembre 2016**

**Operatore: Gabriele Ivo Moscaritolo**

**Gabriele Ivo Moscaritolo: Luigi?**

**Luigi Lariccia:** Lariccia.... una parola il cognome si scrive senza essere staccato....

**G.I.M.: una breve diciamo presentazione ...anche la sua storia in breve**

**L.L.:** sono un professore in pensione ho insegnato a lungo latino e greco gli ultimi 22 anni presso il liceo De Sanctis di Sant'Angelo dei Lombardi

**G.I.M.: gli ultimi 22**

**L.L.:** sì...

**G.I.M.: di Conza della Campania**

**L.L.:** di Conza sì nativo

**G.I.M.: anche genitori**

**L.L.:** sì anche genitori

**G.I.M.: l'infanzia l'ha trascorsa**

**L.L.:** fino alle elementari poi per ragioni di studio ho trascorso tre anni nel collegio San Giuseppe di Nusco dove ho fatto le medie 5 anni al Colletta di Avellino liceo classico Pietro Colletta di Avellino e poi 4 alla Federico II dove ho seguito il corso di lettere classiche indirizzo filologico

**G.I.M.: e lì si è laureato**

**L.L.:** mi sono laureato nel gennaio del 75

**G.I.M.: la sua famiglia quante persone eravate qua a Conza**

**L.L.:** quella personale 4 io e mia moglie

**G.I.M.: no dico la sua famiglia d'origine**

**L.L.:** beh abbastanza estesa perché per parte di padre c'erano sei fratelli alcuni però all'estero in Argentina e poi c'era il parentato allargato per parte di mia madre con tutte le connessioni del caso

**G.I.M.: in famiglia eravate sei fratelli**

**L.L.:** di mio padre la mia famiglia due fratelli... io e mio fratello che è farmacista qui a Conza

**G.I.M.: i suoi genitori erano**

**L.L.:** commercianti si attività macelleria bar prima del terremoto era facile trovare più attività nella stessa famiglia perché bisognava ingegnarsi perché una sola non bastava per le esigenze economiche fra cui quelle degli studi perché andare fuori a studiare dal collegio al convitto nazionale ad Avellino poi all'università ovviamente tutto questo comportava una serie di spese anche notevoli per l'epoca

**G.I.M.: la scelta di andare a studiare nel collegio è una cosa che ha scelto lei**

**L.L.:** perché l'hanno scelto i miei genitori su consiglio di amici loro avevano intenzione di farci studiare insomma perché lo studio veniva visto come una sorta di occasione per un riscatto sociale non solo da un punto di vista economico ma per salire nella scala della considerazione del prestigio per crescere le prospettive erano queste

**G.I.M.: c'era lei poi anche i suoi fratelli hanno studiato**

**L.L.:** mio fratello come ho detto ha seguito più o meno lo stesso percorso non ha fatto studi classici geometra però poi si è iscritto a farmacia e dal terremoto a oggi detiene la farmacia di Conza

**G.I.M.: insomma si è realizzata questa ascesa**

**L.L.:** si certamente sì... anche se da un punto di vista economico da qualche anno a questa parte le cose sono cambiate magari guadagnano più i commercianti che non i professori....

**G.I.M.: sì... dopo la laurea ha insegnato direttamente qui in zona....**

**L.L.:** no ho fatto il militare... perché mi spettava e poi sono stato all'inizio in provincia di Potenza due tre mesi ho insegnato ho insegnato al liceo scientifico di Muro Lucano... un anno al liceo classico di Iavello poi sono venuto in provincia di

**G.I.M.: comunque è stato sempre più o meno**

**L.L.:** sì fra Montella Ariano Calitri Lacedonia... sei sette anni ho insegnato al liceo scientifico di Caposele e poi il più lungo periodo professionale a Sant'Angelo perché feci il passaggio di cattedra da italiano e latino a latino e greco.... e lì mi sono anzi mi hanno pensionato a 60 anni

**G.I.M.: lei è nato nel**

**L.L.:** 14 novembre del 1951

**G.I.M.: e ha iniziato a insegnare nel**

L nel '76... cioè subito dopo il militare... laurea militare insegnamento non c'è stata soluzione di continuità

**G.I.M.: come si ricorda gli anni anche della sua infanzia qua quando era piccolo bambino**

**L.L.:** mah sono stati abbastanza tranquilli il paese era popolato quindi anche di coetanei ce ne erano tanti si godeva tutto sommato di una certa libertà non c'erano quei pericoli quelle tentazioni insomma quelle occasioni pericolose che purtroppo oggi ci sono era una vita sicura tutto sommato sicura .... divisa fra il gioco la scuola qualche aiuto nell'ambito della famiglia e poi sono andato via per ragioni di studio come ho detto quindi ho passato 8 anni fra medie e superiori più altri 4 per l'università ... rientrando nelle occasioni delle feste durante l'estate comunque Napoli non era così lontana era abbastanza ben collegata

**G.I.M.: un ricordo così diciamo così del paese del luogo le prime cose di quando era piccolo ovviamente**

**L.L.:** beh il paese era uno dei tanti delle aree interne ... durante l'autunno l'inverno era abbastanza spopolato però poi d'estate fra giugno fine giugno fino ad agosto inizi di settembre c'era il rientro

**G.I.M.: come oggi**

**L.L.:** era più marcato oggi è di gran lunga minore questo fenomeno invece prima del terremoto c'era veramente un rientro massiccio sia dall'Italia da quelli che erano immigrati nell'Italia soprattutto del nord e sia dall'estero Francia Belgio Svizzera.... c'era un forte richiamo sia per la presenza ancora di genitori di familiari ma anche credo per l'attaccamento al paese con i suoi ritmi di vita con le sue tradizioni le feste patronali insomma tutto quel mondo di piccole abitudini e tradizioni che affascinavano attiravano molto per certi aspetti il fenomeno del rientro consistente si è avuto anche nella fase della ricostruzione perché molti immigrati erano proprietari di case quindi hanno dovuto seguire per recuperare ovviamente anche da un punto di vista economico non solo affettivo questo patrimonio immobiliare.... che è andato però disperso nella maggior parte dei casi è stato venduto molti hanno voluto realizzare per varie ragioni quindi nel nuovo paese c'è stato anche un forte ricambio di popolazioni... perché sono venute persone provenienti da fuori dal da varie parti.... che hanno trovato conveniente l'acquisto di immobili qui tutto sommato a buon mercato in aggiunta condizioni di vita più tranquille meno caotiche rispetto ai centri urbani più grandi e quindi c'è stato questo ricambio di popolazione

**G.I.M.: questo rientro non si è mai fermato anche sia prima che dopo per la ricostruzione le persone hanno sempre mantenuto questo legame**

**L.L.:** si però poi si è esaurito quasi.... c'è stato dopo la ricostruzione c'è stato più movimento però poi mano è andato esaurendosi anche per la crisi in atto ancora in atto. se si gira per il paese si vedono tanti cartelli di case messe in vendita ma ancora...senza compratori....

**G.I.M.: vogliamo parlare un di un suo ricordo di quella sera la sua esperienza**

**L.L.:** beh non è la prima volta che ne parlo siamo quasi al 35esimo anno... e però la memoria è ancora nitida ... l'aspetto che più è presente è che nel momento stesso in cui è avvenuto il terremoto io ho visto un pilastro dell'abitazione di mia moglie mi trovavo lì in una casa

**G.I.M.: si trovava in paese**

**L.L.:** sì di recente costruzione l'ho vista oscillare in modo spaventoso il pensiero in automatico è andato subito al terremoto agli altri terremoti dico si ripete la storia di Conza poi è stato tutto un susseguirsi di grida di rumori di crolli di polvere di una nuvola di polvere veramente che avvolgeva tutto insomma e di tentativi di mettersi in salvo è stato tutto veramente un caos e .... e venirne fuori non è stato facile.... noi in un certo qual modo siamo stati più fortunati fra virgolette rispetto ad altri paesi perché abbiamo trovato scampo già il giorno dopo nelle baracche del cantiere della Ferrocemento che erano state costruite a valle della diga e lì c'era già un sistema di servizi di spazi insomma .... la possibilità di essere così al coperto e al sicuro rispetto ad altri paesi dove invece la situazione è stata più difficile più dura... aggiungo pure che noi abbiamo avuto senza vantare un primato che non esiste.... se non statisticamente.... però noi abbiamo avuto in percentuale il maggior numero di morti poco meno di 200 persone rispetto a una popolazione residente di tre o 400 al massimo... quella sera non c'erano più di questo numero di persone e 186 se non sbaglio sono davvero quasi la metà per non parlare poi della distruzione pressoché totale degli immobili quei pochi che si sono salvati è perché magari dal punto di vista strutturale come la casa di mio suocero dove mi trovavo che mi ha consentito di venirne fuori indenne anche la famiglia mia moglie

**G.I.M.: la casa dove si trovava lei non è crollata ...**

**L.L.:** per la verità sì.... io fino a 5 minuti prima del terremoto mi trovavo nello studio perché il giorno dopo era normalmente attività dovevo andare a scuola e come era mia abitudine mi preparavo un poco il materiale gli argomenti da trattare però siccome mia moglie con il bambino piccolo di un anno circa era scesa nella casa della madre giù nella parte bassa del paese e mia figlia era andata con i nonni materni fuori regione in puglia a Stornara era rimasta la nonna e quindi mia moglie era andata lì anche per farle compagnia io decisi i andarle a trovare senza rimanere solo a casa quindi il tempo di uscire prendere la macchina abitavo nei pressi della cattedrale non lontano il tempo di uscire prendere la macchina di scendere giù salire al secondo piano e si scatenò il terremoto..... i crolli a catena.... furono causati sia da strutture murarie in somma vecchie magari rimodernate però l'interno era fatto di materiale spesso povero calce .... alla meno peggio... poi siccome il paese aveva questo impianto medievale molto stretto molto raccolto vie appunto non certamente spaziose quindi c'è stato un effetto domino le case sono cadute le une sulle altre quindi per tanti non c'è stato scampo...ecco

**G.I.M.: voi come avete fatto a casa avete aspettato vi siete riparati come avete**

**L.L.:** prima di tutto abbiamo aspettato subito dopo il terremoto la prima scossa siamo riusciti ad uscire su un terrazzo antistante l'ingresso della casa e lì abbiamo aspettato quasi come se fossimo consapevoli del momento.... la seconda scossa perché ce ne sono state due in rapida successione e poi siamo scesi lungo la scala che portava alla scala esterna che portava al secondo piano ci siamo raccolti in un spazio l'attuale borgo croce dove stanno eseguendo dei lavori di sistemazione, era una piazza non grande ma almeno più sicura rispetto agli spazi angusti delle vie delle case ... chi ha potuto si è radunato e ovviamente c'era di tutto.... interrompi un attimo per favore... perché....

[interruzione, Luigi chiede di interrompere, i ricordi lo fanno commuovere]

**G.I.M.: siete andati anche voi nel cantiere perché tutta la popolazione si è spostata**

**L.L.:** tutti tutti... e almeno quelli del paese forse ...anche qualcuno delle campagne dalla campagna è venuto lì però eravamo veramente in tanti... e per fortuna quella struttura in grado di ospitare molte persone ....

**G.I.M.: quindi quasi tutti eravate**

**L.L.:** a cui si aggiunsero col passare dei giorni anche quelli che venivano da fuori... parenti che venivano per rendersi conto di quello che era accaduto e che non avendo dove andare poi rimanevano lì.... si aggiungevano posti per dormire stavamo... stavamo veramente molto stretti ma al sicuro... io ricordo che con mio fratello dormivamo sulla catasta di panni che avevano

**G.I.M.: donato**

**L.L.:** donato ... insomma per era stata questa anche in un locale una farmacia di fortuna gusto per le esigenze diciamo farmacologiche delle persone e c'era anche questa catasta di panni che era stata depositata e quindi fungeva da materasso per la sera per la notte....

**G.I.M.: i soccorsi si ricorda quando sono arrivati più o meno se già il giorno dopo avevate qualcuno o si è dovuto aspettare di più**

**L.L.:** beh Pertini l'allora presidente fece pubblicamente

**G.I.M.: un discorso**

**L.L.:** un discorso sì... un discorso con una dura reprimenda... ma comunque la protezione civile non esisteva praticamente si era impreparati per affrontare una un disastro del genere si può dire che dopo l'80 ecco è venuta fuori questa idea questo progetto di protezione civile .... ricordo che vennero dei militari il giorno dopo... poi mano mano si è messo in moto il meccanismo.... ma più che critiche di inefficienza bisogna tenere presente che le dimensioni del disastro furono davvero enormi.... e in particolare l'area del cratere fu la più colpita si aggiunga il fatto che la gran parte delle strutture abitative come ho detto erano poco consistenti non fatte certo secondo le norme antisismiche e questo da appunto l'idea di quello che è stato..

**G.I.M.:** voi siete stai in questo cantiere insomma della Ferrocemento... poi quanto tempo siete rimasti là ho avete avute le tende

**L.L.:** noi non siamo passati molti ... almeno a Conza il passaggio delle tende è stato quasi nullo forse qualcosa nelle campagne perché siamo stati in questa struttura della Ferrocemento e anche trattati bene tra virgolette perché da noi venne una missione di aiuto da parte dell'Emilia Romagna provincia di Bologna che impiantò una mensa pubblica dove chiunque poteva andare per consumare i pasti veramente trattati bene seduti non erano tavoli di lusso... sistemati giusto per l'occorrenza delle panche però siamo stati veramente trattati tratti bene ed è rimasto questo legame un gemellaggio diciamo con Bologna c'è stato anche qualche scambio di visita oltre che al cerimoniale della del gemellaggio

**G.I.M.:** quindi dei container subito avete avuto... le sistemazioni provvisorie quelli sono state...

**L.L.:** siamo stati siamo passati dalle da questa baracca della Ferrocemento alle roulotte ... poi ai prefabbricati.... nella parte venendo qui forse

**G.I.M.:** dove c'è la zona industriale

**L.L.:** dove c'è la zona industriale e quella quell'area diciamo urbanizzata per l'occasione fu realizzata proprio dalla dalla provincia di Bologna se non sbaglio e secondo criteri urbanistici veramente validi... veramente era una modello di convivenza urbana straordinario tutti gli spazi erano ben sistemati... i prefabbricati anche se piccoli però offrivano quel... perché c'era un criterio di metri quadri per in base al nucleo familiare e ma erano accoglienti insomma vivibili almeno per rispetto alla roulotte ai servizi comuni che bisognava condividere insomma si aveva un'idea di privacy di intimità insomma di famiglia non chiusa perché poi erano contigui e quindi in un certo qual modo riproponevano quella dimensione paesana del vecchio paese , il vicinato ecco con tutti i ritmi .... che accompagnano questa contiguità insomma eh siamo stati circa 10 anni, dall'81 settembre ottobre se non ricordo male dell'81 siamo entrato nei prefabbricati fino agli inizi del 90...nella mia casa dove abito mi sono trasferito ad aprile del 92 quindi....

**G.I.M.:** Conza è conosciuta anche perché è stato uno dei pochi a trasferirsi totalmente...

**L.L.:** si questa decisione della delocalizzazione .... passo innanzitutto direi in modo abbastanza spontaneo attraverso delle assemblee cittadine già nei prefabbricati della Ferrocemento si discuteva di dove costruire e i più erano orientati ad abbandonare il vecchio centro perché ritenuto insicuro insomma perché gli spazi angusti peraltro avevamo interpellato anche un geologo il professore Ortolani che credo sia ancora in attività allora era giovane ma già brillante capace nella comunicazione e ci spiegò le caratteristiche sismiche del vecchio centro che sono diciamo le peggiori da un punto di vista della sicurezza è vero che si può costruire dappertutto con tecniche adeguate però il vecchio centro presentava uno strato profondo di argilla sormontato da un cappello di murgia che è una roccia poco compatta...l'abbinamento di questi due materiali così diversi fu amplificava l'onda sismica con quel disastro che poi c'è stato sia istintivamente da un punto vista psicologico e poi confortati da questa relazione da questa informazione la gente le assemblee decisero per la delocalizzazione poi c'è stato anche il passaggio politico amministrativo con varie contrapposizioni perché non era stata proprio questa la zona indicata i più volevano che si costruisse laddove c'è diciamo l'attuale area industriale la zona PIP lungo l'Ofantina

**G.I.M.: ragioni di comunicazione**

**L.L.:** eh vicino ad una via di comunicazione ci sono state varie vicende varie contrapposizioni però adesso la realtà è questa e quindi dagli inizi

**G.I.M.: cioè l'idea era sì spostiamoci ma poi le discussioni erano su dove ci spostiamo**

**L.L.:** c'è stato poi un dibattito una contrapposizione sul...si era d'accordo sullo spostamento ma non sul dove però alla

**G.I.M.: come mai si è scelto qua come mai si è scelto**

**L.L.:** diciamo che ci sono state anche ragioni di tipo geologico meno importanti ma quelle prevalenti sono di ordine diciamo politico ecco... è un aggettivo che... spiega tutto

**G.I.M.: all'epoca l'amministrazione che orientamento aveva**

**L.L.:** beh era un'amministrazione che diciamo nuova perché era risultata vincitrice dopo un periodo di tre o 4 legislature che erano state gestite da un altro gruppo qui ci sono stati diciamo nella storia politica di Conza c'è sempre stata una forte contrapposizione fra due gruppi quindi

**G.I.M.: democrazia cristiana**

**L.L.:** ma più che si c'era anche il discorso partitico ma era marginale magari gli avversari potevano far capo allo stesso partito ma si ritrovavano su fronti opposti

**G.I.M.: c'erano tipo dei politici di riferimento qua a livello più regionale nazionale**

**L.L.:** beh per il partito che aveva il maggiore consenso a partito nazionale era la dc con i vari De Mita Bianco, c'era sullo poi fu scalzato da De Mita questioni...

**G.I.M.: De Mita e Bianco erano due aree diverse**

**L.L.:** Gargani poi c'era Salverino de vito per qualche tempo fu anche ministro

**G.I.M.: si all'epoca era anche ministro**

**L.L.:** si proprio per volontà di De Mita divenne ministro questa era la .... pochi socialisti... un gruppo di comunisti ma la parte del leone la faceva la dc ...

**G.I.M.: e l'amministrazione dell'epoca era un'amministrazione**

**L.L.:** aveva... erano liste civiche soprattutto ... poi con diciamo il terremoto si avvertì anche la necessità di avere una copertura anche nel titolo della politica dei partiti quindi la DC

**G.I.M.: abbiamo detto di questa decisione che era condivisa .... c'erano anche persone che comunque volevano una ricostruzione sempre lì magari....**

**L.L.:** allora io finora l'ho lasciato a margine... il problema del piano di recupero perché adesso non esiste più come per circa 25 anni si trascina... però all'inizio ci furono delle dure contrapposizioni e anche degli errori diciamo spiegabili giustificabili... da vari punti di vista ma oggettivamente ci sono stati degli errori perché

quando si decise la delocalizzazione del paese si parlò soltanto non dell'intero centro abitato... ma solo della parte collinare quella che va verso la parte alta del paese da borgo croce verso la parte alta del paese .... molte case all'ingresso sulla collina di Ronza perché il sito è formato da due colline contigue... insomma una serie di case rimanevano escluse da questa delocalizzazione ed era stato previsto quindi un doppio centro... un piccolo nel piano di recupero che era la parte limitrofa di prima e l'altro qui nel... ovviamente per una popolazione già così ridotta meno di 1500 abitanti fare questo spezzettamento era la cosa più sbagliata... né la legge imponeva... ecco perché si è giocato su questo dettato della legge che non esiste... cioè imponeva il piano di recupero da un punto di vista abitativo...

**G.I.M.: era obbligatorio il piano di recupero**

**L.L.:** sì ma non da un punto di vista abitativo il piano di recupero poteva anche significare come doveva significare una sistemazione dell'area come si sta facendo in questi giorni stanno lastricando sistemando recuperando alcune strutture da destinare se ho ben capito ad albergo ad ostello insomma c'è movimento perché poi il vecchio centro come posizione è bello panoramico c'è il parco archeologico ci sono visitatori che vogliono vedere queste vestigia c'è anche un gruppo di... c'è una cooperativa di giovani che funge da guida dietro prenotazione per far vedere quello che c'è e che rappresenta una risorsa sia da un punto di vista culturale storico-archeologico e perché no anche da un punto di vista economico... già allora si potevano creare ecco se ci fosse stata meno contrapposizione meno meno passione insomma meno faziosità magari e più lucidità magari si poteva risolvere con molto anticipo un problema che si è trascinato per decenni con tutte quelle lacerazioni che sono state generate da questa situazione... per fortuna ... mo' questa è una parentesi non voglio alimentare io sono stato tra quelli che si è battuto a viso aperto per perché il piano di recupero fosse realizzato.. non riguardasse l'aspetto abitativo ma riguardasse la sistemazione dell'area invece si dovesse ricreare quelle condizioni di convivenza urbana compatta ecco per un piccolo centro quale era

**G.I.M.: quindi mi faccia capire il piano di recupero prevedeva adesso non è.... inizialmente prevedeva che questa piccola parte di abitato al di fuori del nucleo ci fosse ancora**

**L.L.:** sì questo... molte famiglie di proprietà dovevano nel progetto del piano dovevano ricostruire lì... il resto il 90 più il 90% della popolazione era una scelta sbagliata ecco...

**G.I.M.: poi concretamente**

**L.L.:** è stato risolto.... dopo circa non vorrei sbagliare il numero degli anni ma se non sbaglio sono trascorsi 25 anni da quando è nato il problema piano di recupero quindi... diciamo

**G.I.M.: questa scelta come veniva giustificata al fatto che poche famiglie restano là**

**L.L.:** la legge dice che la legge imponeva il recupero invece era un fraintendimento una interpretazione quantomeno sbagliata... non voglio dire altro della legge... magari dietro questo errore si nascondevano anche interessi... io non me la prendo con quelle persone per carità che tentavano di tutelare i propri interessi... in ogni modo.... però sarebbe stato compito e dovere degli amministratori dell'epoca guardare al problema della sua complessità e totalità più che lasciarsi condizionare da interessi di parte perché un piccolo centro non poteva essere spezzettato... doveva rinascere....

**G.I.M.: questi interessi avere la casa là come posizione...**

**L.L.:** perché.... secondo me erano stati anche tratti in errore i primi proprietari perché credevano che il paese gran parte del paese sarebbe rimasta lì quindi ci tenevano per vari interessi anche legittimi per carità perché ognuno cerca di tutelare, poi quando si sono resi conto che in realtà quel piccolo nucleo che era stato previsto là sopra era diventato ancora più piccolo ancora più ghettizzato e penalizzato chiaramente le tensioni si sono acuite e trascinate per 25 anni per fortuna... il tutto poi è stato risolto ecco....tutti proprietari che erano

interessati al piano di recupero hanno ricostruito qui nel nuovo centro... c'è stato anche un periodo subito dopo il terremoto che in cui alcuni proprietari hanno scelto l'opzione di comprare altrove un immobile...non durò a lungo però alcuni ne hanno approfittato e acquistato casa non so ad Avellino a Salerno

**G.I.M.:** è stata anche un'occasione per muovere tante.... adesso diciamo all'epoca mi ha detto che la decisione fu comunque quella di spostarsi per queste ragioni che abbiamo detto a distanza di tempo perché oggi si rifà sempre questo discorso dei centri storici insomma... di rendere questi piccoli paesi nuovamente splendidi anche per ragioni turistiche.... a Conza resta comunque un paese che ha fatto una scelta giusta o magari ci sono stati dei ripensamenti nel tempo

**L.L.:** beh senza ritornare sulla sul sito qui scelto comunque si è a valle comunque... questo è... si parte sempre dal concreto non dal poteva essere e non è stato.... per quanto riguarda il centro storico è diventato dopo il terremoto un parco archeologico inaugurato nel 2003 ed è stata una scelta molto opportuna, saggia direi perché.... Conza vanta una storia, un 'antichità, un patrimonio archeologico notevole, già si conosceva prima del terremoto... nel 78 c'era stata anche la missione di archeologi, di giovani archeologi guidati da Werner Johannowsky.... celebre ricercatore archeologo sul campo che ho avuto anche modo di conoscere e apprezzare e avevano individuato delle emergenze che apparivano sia all'esterno ad esempio lungo la via Lomongiello dove si vedeva un sarcofago dove si vedevano i resti utilizzato come vasca di una fontana e i resti di un edificio romano in laterizi ... poi altri indizi erano coperti da abitazioni private... il foro una parte del foro era già visibile nel retrobottega di un'abitazione... allora il terremoto che pure è stato una grande tragedia inutile ribadirlo però ha dato una possibilità di mettere a frutto di far emergere questa risorsa... quella archeologica e favorito ovviamente dalla delocalizzazione... perché se ci fossero state ancora case abitabili certamente non potevano procedere con gli scavi certamente non si poteva mettere portare alla luce tutta l'area del foro o una sezione dell'anfiteatro nella parte più alta del paese e tanto altro ancora c'è da scoprire è stata portata alla luce una minima parte... però già significativa di quella che era la realtà di Compsa , parliamo di quella dell'epoca romana di età repubblicana ma soprattutto di età imperiale perché i resti si riferiscono soprattutto all'età imperiale... sembra strano ma per l'età medievale longobarda normanna... c'è poca cosa mentre il grosso appartiene

**G.I.M.:** la maggior parte era

**L.L.:** all'età romana d'età imperiale....

**G.I.M.:** lei è stato insegnate anche a Sant'Angelo per tanti anni... quindi ha conosciuto bene anche quella realtà che insomma le famiglie anche il paese.... e Sant'Angelo è un esempio diverso di come ha deciso di ricostruire e di dare corso....

**L.L.:** Sant'Angelo l'occasione del terremoto ha potuto contare un po' sulla sua tradizione diciamo di centro amministrativo uffici scuole .... avevano questa grande capacità di accentrare anche di gestire tutte quelle strutture quei servizi per il territorio ovviamente anche in occasione del terremoto hanno saputo ben mettere a frutto ecco questa capacità gestionale parlo solo da un punto di vista tecnico certamente senza sminuire il numero anche lì enorme di vittime ecc. per carità però hanno lasciato un segno profondo come in altri paesi però sono stati molto abili nel presentare al mondo il problema terremoto e tant'è che poi è stata celebrata come e la capitale del terremoto lì è affluito un mare di aiuti ecc. ecc. tutto giusto per carità... ma hanno dimostrato quelle capacità gestionali che altri paesi

**G.I.M.:** che loro già possedevano

**L.L.:** he loro già possedevano.... per il resto la mia permanenza a sa è stata soprattutto scolastica....

**G.I.M.:** però questo le ha permesso di stare a contatto con persone famiglie... insomma ...



**L.L.:** sì ma come in ogni realtà si trovano varietà di comportamenti di soggetti ... ho conosciuto tante persone sia di alunni di famiglie di colleghi insomma mi sono trovato bene perché poi soprattutto le scuole diventano il punto d'incontro del territorio quindi ... ci sono scambi a 360 gradi e son ostati 22 anni diciamo importanti....

**G.I.M.:** da che anno a che anno

**L.L.:** quando parlo di 22 anni per dire l'insegnamento ininterrotto avevo già insegnato nel '79 ed ero rimasto al liceo fino al 19 novembre dell'80

**G.I.M.:** poco prima

**L.L.:** poco prima... poi la domenica.... pochi giorni alla domenica... il lunedì dovevo andare a prendere servizio al liceo scientifico di Calitri infatti quell'anno poi insegnai a Calitri poi ci sono ritornato nel '90 dal '90 fino al 2012 settembre 2012 sono andato in pensione

**G.I.M.:** sempre così in base alla sua esperienza di insegnante anche di persone che ha conosciuto... se deve vedere anche della differenza tra Conza e sa lo chiedo perché lei ha insegnato là se ha notato... sempre relativo alla rinascita alla ricostruzione

**L.L.:** beh Conza tutto sommato ha fatto una scelta coraggiosa... importante coraggiosa senza considerare tutti quei problemi prima.... sono un'appendice rispetto alla scelta fondamentale della delocalizzazione della ricostruzione ecc. invece per quei paesi Sant'Angelo compreso dove si è deciso di rimanere in loco ovviamente i problemi sono stati maggiori i tempi si sono allungati....

**G.I.M.:** si sovrintendenze...

**L.L.:** sì tutti i vari aspetti e vincoli che accompagnano della

**G.I.M.:** quindi mi sono dimenticato, quand'è che siete andati ad abitare nella nuova Conza dopo i container

**L.L.:** nuova Conza prefabbricati o questa

**G.I.M.:** questa

**L.L.:** io sono stati uno dei primi a trasferirmi qui aprile del '92... perché i tempi della ricostruzione della struttura dei servizi insomma sono stati abbastanza lunghi con vari problemi varie interruzioni varie polemiche una fase un po' caotica però dal ... credo che dal '92 a seguire poi pian piano la popolazione si è trasferita dai prefabbricati nel nuovo centro... all'inizio per la verità non è stato facile.... è vero che avevamo recuperato spazi comodità insomma però era ancora un paese senz'anima insomma... con pochissimo arredo urbano pochissimi punti di riferimento insomma .... un paese piuttosto piatto ed anonimo il problema forse non era tanto avvertito dalle nuove generazioni ma dai noi che avevamo conosciuto la vita di paese... riproposta in miniatura in parte nei prefabbricati e venire qui in una realtà anonima insomma.... è stato un po' difficile poi per fortuna si è curato anche l'arredo urbano e girando per il paese non si vedono solo case ma anche

**G.I.M.:** forse quello che dice lei che il vecchio paese il prefabbricato c'era questo vicinato magari anche qui

**L.L.:** come ho detto i prefabbricati per come erano stati concepiti gli spazi la distribuzione delle casette ecc.... si era ricostituita quella realtà di paese quella contiguità quella possibilità di scambi di contatti... che erano tipici di Conza

**G.I.M.: che qui nel nuovo paese mancavano**

**L.L.:** beh qui no... qui no perché ogni casa diciamo si ci sono le case a schiera però è un po' diverso molte sono singole

**G.I.M.: c'è più distanza**

**L.L.:** eh le distanze si sono amplificate ma comunque adesso non mancano i luoghi d'incontro i punti di riferimento

**G.I.M.: le nuove generazioni non avvertivano il problema perché lì crescevano però ecco anche nei modi di vita quotidiani nelle relazioni avete notato**

**L.L.:** beh è una generazione che inevitabilmente è cambiata insomma... adesso altre abitudini è una generazione tecnologica io se devo usare l'iphone insomma ho parecchie difficoltà a digitare... per loro è spontaneo naturale insomma appropriarsi di questi strumenti e usarli completamente è una diversità dovuta ai tempi insomma

**G.I.M.: ovviamente c'è questa differenza di crescere in un ambiente totalmente diverso dal quale proprio anche in termini di spazio fisico**

**L.L.:** diverso direi da cosa...

**G.I.M.: dal vostro...**

**L.L.:** dal vostro... per loro non c'è diversità perché loro non l'hanno conosciuto... adesso quando vanno là sopra ci vanno come parco archeologico magari ci vanno come pizzeria ristorante vanno a passare una serata ma quella realtà non la conoscono se non attraverso qualche foto o qualche video che è stato...

**G.I.M.: certo ... nella sua visione personale Sant'Angelo ... io sono cresciuto in questo modo... vedo te ... c'è stata la generazione successiva alla mia che non.... avete avuto quelle abitudini.... credo questo, che c'è una differenza tra una generazione e l'altra di essere cresciuti...**

**L.L.:** indubbiamente

**G.I.M.: mentre magari dico sa che ha fatto questa scelta di esser in loco mentre magari....**

**L.L.:** ma sa è un'altra realtà è vero un paese dell'alta Irpinia la zona interna... era impostata già prima diversamente per quelle ragioni logistiche ... insomma questa diversità.... anche dopo il terremoto... anche lì chiaramente ci sono le nuove generazioni insomma è un fatto fisiologico...

**G.I.M.: le dico una cosa che mi è venuta in mente e mi interessa anche sapere chi è venuto dopo che ne pensa, un ragazzo di Sant'Angelo mi ha detto ... che secondo lui forse anche sa doveva fare come Conza cioè spostarsi perché il vecchio paese andava bene per le esigenze di una volta invece adesso un centro storico così non è più adatto alle...**

**L.L.:** che io ricordi almeno per sentito dire perché poi mi sono interessato poco diciamo a questi aspetti esterni... ma anche lì ci fu un movimento di opinione che voleva la delocalizzazione di Sant'Angelo nell'area in prossimità del Goletto anche per l'ospedale per le strutture ecc.. ma questa idea evidentemente fu bocciata... per alcuni paesi per esempio la scelta di Conza è stata appropriata e coraggiosa... questo come fatto...ma ad esempio un paese come Cairano dove la popolazione residente è ridotta al lumicino sarebbe stata anche lì una

scelta coraggiosa riconquistare la valle diciamo ecco mettersi in prossimità dell'Ofantina... però la popolazione ha deciso così legittimamente e quindi resta sul cocuzzolo...

**G.I.M.:** così il sentire comune è che qua è la scelta è stata quella giusta ... allora volevamo questo e ancora oggi insomma non ci son ostati diciamo ripensamenti è stata questa...

**L.L.:** qua... non credo ripensamenti...sarebbero acne fuori luogo perché di fronte al fatto che è stato ricostruito qui...  
è inutile rammaricarsi

**G.I.M.:** non è un fatto di rammarico

**L.L.:** non ...serve a poco io ho una concezione pragmatica della politica... la politica si giudica e si realizza sui fatti... si ci può essere pure la discussione il confronto però poi si misura su quello che viene realizzato... il problema vero è che per Conza come per tanti altri paesi dell'Irpinia.... è la mancanza di lavoro... perché molti giovani molte famiglie sono costretti ad andare via insomma

**G.I.M.:** c'è stato dopo la fase di ricostruzione .... oggi sappiamo che oggi che c'è una crisi che viene anche da altri motivi... ma dopo la ricostruzione qua c'era in qualche modo una ripresa ...

**L.L.:** beh per alcuni anni circa dieci anni diciamo c'è stato un grosso movimento un giro economico notevole...legato alla ricostruzione...sia pubblica che privata

**G.I.M.:** quindi non c'era più l'immigrazione degli anni prima magari qualcuno restava perché aveva la possibilità

**L.L.:** molti sono venuti pure da fuori però c'è stato un buon movimento ecco... però attualmente tranne le poche fabbriche e poche attività insomma da noi l'artigianato è quasi scomparso anche nella vicina Sant'Andrea dove l'artigianato era in auge... non ci sono più quelle attività del passato.... è una realtà di crisi

**G.I.M.:** mi è venuta in mente un'altra cosa che .... prima ha parlato del vecchio paese delle vecchie feste insomma le vecchie tradizioni, sono state recuperate anche nel nuovo centro... le tradizioni che caratterizzavano

**L.L.:** beh qualcuna sì di natura religiosa tipo le feste patronali il 20 agosto per Sant'Erberto il patrono oppure la fiera di San Vito che si svolge nei ... là dove ci sono ancora i prefabbricati o la fiera del primo maggio.... come nel vecchio centro

**G.I.M.:** erano vecchie tradizioni

**L.L.:** sisi alcune...grossomodo qualcosa è stato recuperato.... però l'atmosfera l'ambiente chiaramente è cambiato... qua per dare un'idea... quando negli anni passati sono stati chiamati in occasione delle feste patronali dei big della canzone, insomma nomi di fama internazionale... qui c'è stato un afflusso di gente da fuori ma veramente pauroso... per fortuna il paese con le sue ampiezze ha permesso di accogliere questa massa migliaia e migliaia di persone... un anno è venuto anche Pino Daniele ha fatto il concerto allo stadio quindi non ti dico che marea c'era...

**G.I.M.:** va bene grazie

